



Foto Ansa

Umberto Bossi insieme a Luca Zaia, Roberto Calderoli e Roberto Maroni, a una manifestazione a Pontida

# La Lega non sa decidere «Non moriremo per Silvio»

«Le sberle fanno male ma alla fine fanno rinsavire», dice Maroni. «È una batosta epocale», dicono altre camicie verdi. Bossi sibillino sul governo: «Va avanti, per ora... ma non so se in tranquillità...» Occhi puntati sul raduno di Pontida sperando in un guizzo. Pressing su Tremonti per il fisco

## Il caso

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Il giorno dopo lo «sberlone» degli elettori la Lega è ancora più nel panico. Un partito che sbanda, che non sa letteralmente che pesci prendere. La strategia degli ultimi mesi, tenere bordone al Cavaliere - anche ingoiando rospi su rospi - sperando di incamerare i voti dei delusi del Pdl è clamorosamente fallita. Saltano gli schemi, il Senaturo non è più il dominus del governo, ha perso come il Cavaliere e per questo è debole. Le due debolezze, della Lega e di Berlusconi, producono impotenza. A botte calda, lunedì sera, il gotha

leghista ha deciso di mandare segnali rassicuranti al governo e al premier. Per prendere tempo, per rifiutare. Perché tutti sanno che due anni con Berlusconi a Palazzo Chigi sono impossibili. Che il programma di ambiziose riforme, a partire da quella del fisco, non sono possibili con questi conti pubblici e questa maggioranza che si poggia sui Responsabili. Strattonare Tremonti perché apra il portafoglio, come ieri hanno fatto Maroni e Calderoli a margine del Cdm, rischia di essere inutile. Eppure i due big leghisti insistono: «Giulio deve fare delle scelte».

«Il segnale c'è stato e forte, non deve essere sottovalutato e io non lo faccio. Adesso cerchiamo di capire se questa maggioranza ha la capacità di

reagire o resta inerte, che sarebbe la cosa peggiore», dice Maroni. «Mia nonna mi diceva che le sberle fanno male ma che alla lunga fanno rinsavire. Fanno imparare la lezione. Sotto attacco Tremonti? No, tutta la maggioranza, e per il voto degli italiani». Che fare adesso? «Ne discuteremo - ha risposto Bobo» - «Io non ho la soluzione...». Bossi rompe il silenzio. Al contrario di Maroni, cerca di minimizzare. «Non sono preoccupato. Ci è già capitato di andare sotto e poi tornare su. Ad essere vecchi c'è un vantaggio: hai già vissuto le cose». Il governo va avanti? «Sì, per ora». Tranquillo? «Tranquillo non lo so...». Ma con Berlusconi ce la si fa a risalire?», chiedono i cronisti. Il Senaturo risponde con luna pernacchia.

## I militanti

Le voci su Radio Padania: «Berlusconi föra de ball...»

## (No) exit strategy

Lunedì il consiglio federale. Grande incertezza sulle mosse

Tra i parlamentari leghisti, stavolta, le parole del Capo non rassicurano. «Questa è una batosta epocale, è difficile fare paragoni con il passato», spiega uno di loro. Tutti sono consapevoli che la Lega è davanti a delle scelte strategiche, che potrebbero ridisegnarne il profilo, persino la leadership. Perché anche il mito dell'infalibilità di Bossi è uscito assai ammaccato dalle urne. La speranza è che il Capo si inventi qualcosa prima del raduno di Pontida del 19 giugno, visto un po' come un evento salvifico. «Ripartire da Pontida», titola la Padania di ieri, che parla di «botte da orbi al Cavaliere». Ma il trasloco dei ministeri al Nord, lo slogan che avrebbe dovuto essere il tormentone di Pontida 2011, ormai è un petardo bagnato. I militanti su Radio Padania continuano a sfogarsi: «Berlusconi foera di ball», tuona un sostenitore di Novara, la città di Cota espugnata dal Pd, una delle sconfitte che brucia di più. I nodi che hanno provocato il tracollo sono tutti sul piatto: il Cavaliere, certo. Ma anche gli sbarchi, la guerra in Libia. E soprattutto l'economia. «I cittadini mi dicono che pagano più tasse dell'anno scorso, sono furiosi. Io non so più cosa rispondere...», si sfoga un deputato. Il federalismo, con un iter così complicato e talvolta oscuro, ha perso smalto. Anzi, rischia di diventare un boomerang. Sul piatto ci sono tre opzioni: tirare a campare due anni col Cavaliere (magari affiancandogli Calderoli come vicepremier), costringerlo a un passo indietro e a dare il via libera a un nuovo governo Tremonti, oppure accordarsi col Pd e il Terzo Polo per un governo tecnico che vari una legge elettorale alla tedesca in cambio del Senato federale. L'ultima opzione, che gli emissari Pd continuano a proporre al Senaturo, per ora gode di pochi sostenitori nel Carroccio. Decisamente contrari i pretoriani di Bossi, e lo stesso Maroni ci va coi piedi di piombo. Ma non viene esclusa. Il punto è che «la Lega non ha deciso». Lunedì ci sarà un delicato Consiglio federale a Milano, in cui verranno lavati i panni sporchi. «Non moriremo per Berlusconi», giura Salvini. Ma la exit strategy ancora non c'è. ♦